Un documento della Sezione scuola

INSEGNANTI

Gli obiettivi del PCI per lo stato giuridico

Indicati al dibattito alcuni punti qualificanti - Una battaglia per la democrazia, per la riforma, per un diverso rapporto tra scuola e società

Un documento sui problemi dello stato giuridico del personale della scuola che denuncia la gravità delle inadempienze governative e precisa gli obiettivi essenziali proposti dai comunisti è stato diffuso dalla Sezione scuola del PCI. Dopo aver rilevato le gravi conseguenze dell'ennesimo rinvio determinato dalla crisi governativa dell'impegno assunto dal governo di presentare al più presto al Parlamento il disegno di legge sul nuovo stato giuridico (questa volta la scadenza fissata era quella del 10 luglio) il documento ribadisce innanzitutto la richiesta già avanzata dai deputati e dai senatori comunisti durante la recente discussione sui decreti di politica scolastica che tale disegno di legge sia esaminato dal nuovo Consiglio dei ministri sin dalla prima riunione in modo che su di esso possa essere sollecitamente avviato il dibattito parlamentare.

La Sezione scuola del PCI sottolinea al tempo stesso — prosegue il documento — «che il varo di un nuovo stato giuridico non può però rappresentare un semplice adempimento formale ma è tema che investe questioni di grande rilievo per lo sviluppo della scuola, per la sua riforma per una diversa configurazione dei suoi compiti e delle sue funzioni. Il rinvio di legislatura in legislatura degli impegni assunti su questo problema dai successivi governi non è stato infatti casuale bensì è l'espressione di una politica scolastica che ha voluto mantenere la scuola italiana sotto la cappa di piombo di una gestione burocratica e centralizzata in gran parte ancora regolata da norme autoritarie risalenti all'epoca fascista col risultato di costringere lo sviluppo della scuola entro schemi rigidamente conservatori di favorire la dequalificazione e lo impoverimento culturale, di ostacolare la crescita di nuove esperienze democratiche così all'interno della vita scolastica come nel rapporto con le forze sociali interessate al suo rinnovamento.

Per questo il problema di un nuovo stato giuridico del personale della scuola ha un significato politico che non può essere sminuito da nessun tentativo di ridurlo a questione settoriale o di esaurirlo con la lusinga di un trattamento economico privilegiato rispetto ad altre categorie di pubblici dipendenti si tratta al contrario di un problema che deve essere strettamente collegato con quello della riforma della scuola della sua crescita democratica di un nuovo rapporto che deve essere istituito tra scuola e società tra istruzione e lavoro nella prospettiva di una questione sociale che superi l'angusta visione dell'autonomia della scuola intesa come «corpo separato». Solo su questo terreno possono trovare valida collocazione anche le scelte necessarie per soddisfare rivendicazioni legittime e da tempo avanzate per eliminare disagi e sperequazioni non più tollerabili per garantire a tutto il personale della scuola più avanzate condizioni di lavoro».

In questo quadro la Sezione scuola del PCI indica alcuni punti qualificanti dei quali riassumiamo i contenuti essenziali.

1) *Carattere unitario del nuovo stato giuridico* in modo da assicurare tanto al personale docente quanto al personale non docente della scuola di ogni ordine e grado una più sicura definizione di diritti e doveri una riforma dell'attuale caotico sistema di reclutamento una garanzia effettiva di pieno esercizio delle libertà sindacali e di partecipazione alla gestione democratica della scuola.

2) *Unificazione dei ruoli del personale insegnante* come conseguenza necessaria della richiesta che i comunisti da tempo sostengono della preparazione universitaria di tutti i docenti e come condizione indispensabile per assicurare nei fatti la pari dignità dei diversi momenti del processo educativo superando l'attuale concezione gerarchica delle varie fasce scolastiche (elementari media media superiore che è funzionale alla vecchia scuola di *elite*).

3) *Rinnovamento dei metodi di reclutamento del personale docente* mediante la soppressione degli esami di abilitazione e di concorso a cattedre e l'istituzione di corsi successivi alla laurea di sicura qualificazione didattica e culturale e imperniati sulla attività di ricerca sul lavoro di gruppo sulla sperimentazione e sul tirocinio.

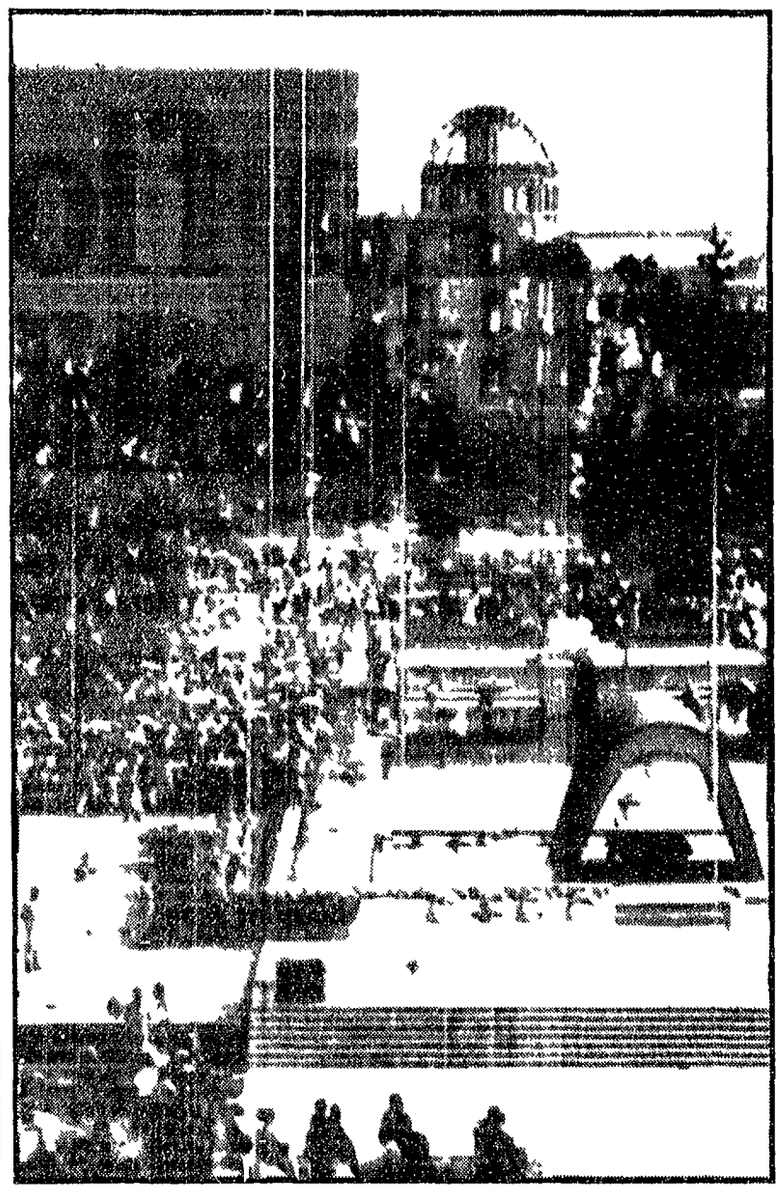
4) *Aggiornamento culturale e pedagogico del personale docente* inteso non come frequenza episodica e saltuaria di cicli di conferenze ma come momento permanente e qualificante dell'insieme dei diritti e doveri degli insegnanti e come saldatura e verifica costante di ricerca e didattica.

5) *Abolizione del ruolo del personale direttivo* la richiesta che siano abolite la figura del preside e del direttore didattico il suo trattamento giuridico ed economico differenziato le sue attribuzioni di potere e di controllo sul personale insegnante e non insegnante è condizione indispensabile per spezzare l'attuale struttura gerarchica e autoritaria e per avviare un processo di reale democratizzazione della scuola.

6) *Definizione delle funzioni del personale della scuola e dei suoi diritti e doveri* che da un lato assicuri una reale garanzia contro meccanismi di controllo autoritari (note di qualifica e rapporti informativi devono essere aboliti) e contro gli ampi poteri discrezionali oggi esercitati dal Ministero e dai suoi organi periferici e che dall'altro valorizzi — nella prospettiva di una scuola a tempo pieno rinnovata nei contenuti e nei metodi fondata sul lavoro di gruppo di docenti e allievi aperta a un permanente confronto critico con la realtà e i suoi problemi — la piena libertà di insegnamento e di sperimentazione. Tale libertà deve avere come complemento necessario il pieno riconoscimento dell'autonoma iniziativa culturale e politica degli studenti.

7) *Costituzione di organi collegiali di direzione della scuola* aperti alla presenza delle forze sociali esterne (enti locali sindacati popolazione) con ampi poteri di intervento su tutti i momenti della vita e dell'organizzazione scolastica. In questo contesto deve avere particolare risalto la valorizzazione della autonomia e del potere dell'iniziativa delle assemblee studentesche.

La Sezione scuola del PCI — conclude il documento — sottopone questi punti alla discussione del mondo della scuola e di tutte le forze ad essa interessate e ribadisce l'impegno dei comunisti perché la rivendicazione di un nuovo stato giuridico acquisti come è necessario il valore di una battaglia per la democrazia per la riforma per un diverso rapporto tra scuola e società.



HIROSHIMA — Un momento della manifestazione commemorativa dell'olocausto della città. Mentre due degli scampati leggono un messaggio per la pace nel mondo, 1500 colombe bianche vengono liberate nel cielo del «Parco della Pace»

La cerimonia commemorativa nel «Parco della Pace»

Ieri un volo di colombe bianche nel cielo della nuova Hiroshima

Una campana ha chiamato la popolazione al raccoglimento ed al silenzio - I nomi di altre 6000 vittime aggiunti nel sacrario - A Washington una bandiera americana è stata lavata durante una manifestazione commemorativa - Ambigua intervista del comandante dell'aereo che sganciò la bomba - Cerimonie in ricordo dell'olocausto delle due città

HIROSHIMA 6

Alle 8 15 di stamane ai rintocchi di una campana suonata in Hiroshima si è fermata per osservare un minuto di silenzio e di preghiera venticinque anni fa scoppiava la prima bomba atomica della storia. A Sganciarla era un aereo americano ed Hiroshima ne era il bersaglio.

Da parte americana si afferma che nell'olocausto nucleare vennero annientate 66 000 vite. Da parte giapponese si sostiene che il bilancio fu ben più terrificante: oltre 200 000 morti.

50 000 persone si sono riunite nel «Parco della Pace» di Hiroshima per una semplice ma intensa cerimonia nel corso della quale il sindaco Setsuo Yamada ha aggiunto i nomi di altri 3 606 giapponesi al cenotafio che elenca quanti perirono nello scoppio e a seguito dello scoppio.

Accanto a Yamada si trovavano il 34enne Satoshi Noda e la signora Kazumi Yoshimi di 31 anni due cittadini di Hiroshima che ebbero parenti morti nell'olocausto. Noda e la signora Kazumi hanno fatto risuonare la grande campana che invitava la popolazione a un minuto di silenzio. Passato il minuto tutte le campane e le sirene della città si sono messe a suonare mentre Yamada leggeva un appello alla interdizione totale delle armi nucleari. Al termine del discorso 1 500 colombi bianchi sono stati liberati in volo nel cielo della città.

In un messaggio diffuso per la circostanza il primo ministro Eisaku Sato ha detto che il Giappone unica nazione al mondo ad aver vissuto le tragiche conseguenze di un attacco nucleare intende adoperarsi con ogni mezzo perché nel mondo si stabilisca una pace permanente e *l'umanità non conosca gli orrori di una guerra nucleare*.

Tre giorni dopo Hiroshima un'altra bomba venne sganciata sulla città di Nagasaki sei giorni dopo il Giappone si arrendeva mettendo fine alla II Guerra Mondiale.

A New York ieri notte un centinaio di persone si sono radunate in Times Square per osservare una veglia al lume di candela in ricordo della tragedia di Hiroshima. Nel corso della veglia un insegnante Israel Borenstein ha lavato una bandiera americana in acqua e sapone.

La poetessa giapponese Miyao Kihara e l'insegnante di liceo Nobuko Ueno rappresentavano per l'occasione un gruppo di sei sopravvissuti all'olocausto di Hiroshima e Nagasaki in visita negli Stati Uniti per l'anniversario. Terminata la cerimonia i partecipanti alla veglia si sono trasferiti in Central Park dove hanno deposto in acqua piccole barche con lanterne accese simboleggianti le anime delle vittime.

Il deputato americano Craig Hosmer che è contrammiraglio della riserva ha invece aspramente criticato le manifestazioni contro la bomba di Hiroshima come cose «fuori dalla realtà» egli ha detto che i piani di invasione del Giappone prevedevano l'impiego di oltre un milione di soldati americani e che le perdite da parte americana erano calcolate nell'ordine di 250 500 mila uomini e che di analoga entità erano le previsioni per quanto riguardava le perdite giapponesi.

Calcolando secondo le statistiche americane in 130 mila circa le vittime di Hiroshima e Nagasaki Hosmer ha affermato che più che protestare per le vittime delle due bombe bisognerebbe essere felici per le *molte vite umane risparmiate* egli dimentica evidentemente che a Hiroshima e a Nagasaki non sono morti soldati ma civili vecchi donne e bambini.

* * *

Dal nostro corrispondente

LONDRA 8

Formare l'escalation atomica iniziata e porre sotto controllo i sempre più potenti congegni di distruzione che sono andati moltiplicandosi dal giorno della prima esplosione nucleare a Hiroshima 25 anni fa: questo è il solenne impegno rinnovato oggi da scienziati pacifisti inglesi in una serie di cerimonie e di iniziative che inaugurano gli obiettivi permanenti della campagna di disarmo.

Su iniziativa della cattedrale di San Paolo a Londra il canonico John Collins ha commemorato oggi l'anniversario del primo olocausto atomico «una data nera nella storia dell'umanità un'armonioso appello alle generazioni future perché non dimentichino».

Il *Times* pubblica oggi una lettera sottoscritta da 37 personalità della politica delle arti e della scienza. Il documento dice fra l'altro «L'uomo ha avuto un quarto di secolo per meditare la lezione di questo orrendo crimine ma apparentemente non è servito le armi nucleari hanno continuato a proliferare e sono divenute sempre più potenti mentre i detentori di tali ordigni sono anche essi in ondata crescente. Eppure la storia abbonda di prove della follia umana. Le armi di distruzione di massa non cambiano nulla sotto questo aspetto. Oggi infatti la irresponsabilità di un uomo o di un ristretto gruppo di uomini può mettere fine a tutta la vita umana in ogni parte del mondo. Facciamo appello a tutta l'opinione pubblica perché torni a riflettere seriamente sui rischi mortali che ci sovrastano quotidianamente. Poiché l'uomo ha fabbricato la bomba solo la lotta dell'umanità può finalmente garantire l'abolizione definitiva di essa».

Nella lettera si riafferma l'impegno a battersi con rinnovata energia per l'obiettivo del disarmo nucleare.

Ieri sera la TV inglese ha trasmesso la prima intervista concessa dal colonnello Paul Tibbets (adesso generale a riposo) che il 6 agosto 1945 comandava l'equipaggio del bombardiere «Enola Gay» da cui venne sganciata la prima bomba atomica su Hiroshima. Tibbets — che aveva allora 29 anni — ha detto «Non sapevamo quale fosse la nostra destinazione né ci rendevamo ben conto di quale arma speciale recassimo a bordo. Ci levammo in volo dalla base di Tinian nelle isole Hawai e solo successivamente giunse l'ordine di dirigerci su Hiroshima. Ci dissero anche di indossare gli occhiali scuri per proteggerci dal chiarore dell'esplosione. Questa si rivelò un effetto di grandezza tale da superare ogni possibilità di immaginazione. Innescammo la bomba elettricamente mentre eravamo in volo. Il lancio avvenuto la cintura del [illegible] si illuminò tutta e avvertimmo tre scosse distinte. Poi vedemmo la nube a forma di fungo. La città che prima distinguevamo in tutti i suoi particolari era scomparsa e da tutta la zona si levavano fiotti di vapore come da un bacino di catrame in ebollizione. Non potrei affatto assistere una seconda volta a qualche cosa del genere».

Nella sua intervista il generale Tibbets ha giustificato la propria partecipazione all'azione col «dovere dell'obbedienza» ed ha poi definito «un'operazione strategica [illegible] obiettivo bellico» Hiroshima. Come si considera [illegible] Tibbets [illegible] di Tibbets spiega la reazione per il compresso di colpa lasciatogli da quella giornata del 6 agosto di 25 anni fa.

Antonio Bronda

Pur con forti evasioni dei ricchi

Entrate fiscali record

Il 3 agosto il ministro delle Finanze Preti ha dichiarato che «il gettito fiscale nella prima parte dell'anno è risultato inferiore alle previsioni e per i prossimi mesi non si possono fare previsioni ottimistiche». Il 5 agosto fonti ufficiali del suo ministero hanno informato che «il gettito fiscale a giugno ha raggiunto un livello record finora mai superato 951 miliardi con un aumento di 125 miliardi pari al 15 2% rispetto al mese precedente e di 95 miliardi pari all'11 1% nei confronti del giugno 1969».

E basandosi su plateali menzogne come questa che il ministro socialdemocratico ha respinto prima le richieste di sgravio fiscale sui salari e ora in sede di formulazione del bilancio dello Stato pretende un programma di austerità («intendi» non tasse sulla ricchezza ma rifiuto di dare la scala mobile ai pensionati ecc.). Nel bilancio di previsione dello Stato per il 1971 si è attribuito all'anno in corso un gettito di 10 351 miliardi di entrate tributarie, è partendo da questo dato applicando un incremento pari al 7% circa che si è fissato in 11 467 miliardi le entrate fiscali dello Stato per l'anno venturo.

La diminuzione delle entrate fiscali nei primi cinque mesi di quest'anno, infatti non è dovuta a motivi economici ma politici precisamente allo sciopero di tre mesi dei funzionari dell'amministrazione fiscale che si è svolto sotto la direzione del sindacato «autonomo» dell'on. Fortunati (democristiano) e con l'avallo del ministro delle Finanze Bosco (democristiano). Lo sciopero si è detto ha provocato una falla di 500 miliardi nel bilancio statale. Cessato lo sciopero tuttavia non solo si è aperta la possibilità di un recupero ma si è manifestato in pieno anche l'elevato ritmo del prelievo fiscale pur in presenza di un sistema di esenzioni e di evasioni semilegalizzate che consente di evadere il 60% delle imposte sui profitti e quote anche più elevate delle imposte sui patrimoni.

Un fatto tuttavia è certo: il gettito fiscale sarà elevatissimo nei prossimi mesi. Se si farà un minimo di sforzo per far pagare gli evasori potrebbe divenire eccezionale. I margini per aumentare la spesa pubblica e togliere le tasse dalle buste paga ci sono. Quello che decide è la direzione politica.

Avvengono infatti cose singolarissime. In sede fiscale ad esempio si dice che c'è una flessione del ritmo di prelievo dell'imposta su benzina e oli minerali. In sede di bilancio dei consumi invece sappiamo che il consumo di benzina sta aumentando al ritmo del 10% e che per il gasolio impiegato nel riscaldamento domestico si hanno addirittura incrementi eccezionali. Il fatto è che il governo ha concesso alle società petrolifere di trattenersi per quattro mesi i diritti riscossi dai cittadini a titolo di imposta un ristagno di 800 miliardi senza interessi in mano a privati. È la vecchia storia di chi vuota deliberatamente le casse per mostrare al popolo la propria miseria».

Il nuovo governo tuttavia non può illudersi di sfuggire alle questioni poste come vertenza dai lavoratori spostamento dell'imposta personale sulla ricchezza effettiva mediante la concentrazione dell'accertamento sugli evasori tassazione dei consumi di lusso ed esenzione dei consumi popolari.

Assicurato il posto di lavoro ai 208 dipendenti

Vittoria alla Veguastampa dopo 9 mesi d'occupazione

«La nostra lotta ora dovrà continuare per il rispetto dei nostri diritti e il controllo degli investimenti pubblici» - Approvato dall'assemblea dei lavoratori l'accordo stipulato al ministero del Lavoro - Lo stabilimento ad una società milanese

I lavoratori in assemblea ratificano l'accordo che prevede la riapertura della Veguastampa

I lavoratori della Veguastampa hanno vinto. Allo scadere del nono mese di occupazione (era iniziata come si ricorderà proprio il 6 novembre scorso) l'assemblea degli operai ha ratificato ieri l'accordo stipulato al ministero del Lavoro. Una grossa società milanese la Rotocalco Europa ha rilevato l'azienda di Pomezia con l'impegno di assorbire tutti i 208 lavoratori. Soltanto i capannoni di latta della Vecchioni & Guadagno rimarranno al vecchio padrone. Gino Guadagno colui che pur intascando il denaro della Cassa del Mezzogiorno ha gettato sul lastrico i dipendenti e le loro famiglie.

Nello stabilimento ieri regnava un'atmosfera di serenità e di gioia per il successo tanto *duramente conquistato*. A mezzogiorno è risuonata di nuovo la sirena per la prima volta dopo l'occupazione «Mi fa venire la pelle d'oca per l'emozione» ha esclamato un giovane operaio visibilmente commosso nel sentire il lungo sibilo acuto.

Ora *con tranquillità si può* riguardare indietro vedere sotto una nuova luce tutti i drammi personali e collettivi le immiserite gli scoramenti e le fasi invece esaltanti della lotta. È forse il momento più bello — ricorda un compagno — lo abbiamo vissuto alla *Conferenza operaia del PCI a Milano* quando di fronte alle migliaia di delegati di tutte le fabbriche italiane appena usciti vittoriosi dalle lotte d'autunno abbiamo annunciato che la nostra occupazione durava da cinque mesi. Un applauso scrosciante vigoroso spontaneo *si levato dalla sala. Allora ho* sentito che la classe operaia tutta in quel momento combatteva la nostra stessa battaglia e mi sono talmente commosso da non riuscire più a pronunciare una parola».

Certamente il successo più importante ottenuto in questa lotta è l'insegnamento che ne hanno tratto gli stessi operai e il più elevato livello di coscienza di classe che ne è scaturito.

«La nostra lotta — raccontano gli operai — è stata forse più dura di quella sostenuta dall'Apollon. Innanzitutto ci siamo trovati ad occupare a Pomezia una zona in cui per la particolare composizione del tessuto produttivo c'è ancora una notevole carenza di politicizzazione nella giovanissima classe operaia del luogo. Poi noi abbiamo attraversato difficilissime tempeste le lotte contrattuali ben due crisi di governo i duri attacchi scatenati contro il movimento operaio e sindacale. Eppure siamo riusciti a portare il nostro impegno di lotta in ogni corteo in ogni manifestazione davanti al Parlamento in ogni parte del paese dal nord al sud. Ci siamo conquistati così la solidarietà e l'appoggio di tutte le altre categorie come pure l'intervento in nostro favore di un ampio arco di forze democratiche dal PCI al PSI al PSIUP alla sinistra della DC. È ancora un'altra difficoltà che siamo riusciti a superare. La maggior parte di noi era alla prima esperienza del genere molti addirittura il primo diretto impegno sindacale».

E adesso? Quali gli impegni di lotta che li attendono? «Si tratta innanzitutto di impostare correttamente i rapporti tra noi e i nuovi padroni. Interviene un altro operaio — Ora dovremo controllare il riassorbimento del personale le qualifiche i nuovi ritmi di lavoro la ripresa della produzione. I nuovi dirigenti sono venuti con l'intento di trasformare la nostra azienda in una tipografia pilota. Bene noi dobbiamo tenere presente che non sarà loro permesso di imporre una ristrutturazione che passi sulla nostra pelle in termini di aumentato sfruttamento e di nuovo attacco all'occupazione. Inoltre si tratta di ottenere il controllo sui finanziamenti che lo Stato ha concesso alla società milanese. Questa sarà una dura battaglia da condurre insieme a tutta la classe operaia per conquistare il potere e il diritto di imporre un nuovo tipo di sviluppo alla regione intera».

L'assemblea che ha salutato la vittoria degli operai si è svolta nella mensa in un tono caldo e insieme solenne. Erano presenti i segretari della Cdl Marmiotti e Picchetti il compagno Cesaroni in rappresentanza del gruppo parlamentare comunista Morelli dell'Apollon membro del CC del PCI Marroni per il gruppo comunista alla provincia Vitale della segreteria della federazione romana del PCI l'ex-ministro capogabinetto della vicepresidenza del Consiglio e Venturini per il PSI Budoni e Vergati per i poligrafici della CGIL e CISL infine i compagni Bischi dirigente comunista della zona di Pomezia e Ledda Colombini.

Sia Cesaroni che Morelli hanno sottolineato l'importanza del successo della Veguastampa per la battaglia generale sull'occupazione e come si tratti di mantenere anche in futuro l'unità operaia realizzatasi nella lunga lotta. Marmiotti in particolare ha messo in luce le nuove fasi che la battaglia della Veguastampa dovrà ancora affrontare il rapporto da instaurare tra i sindacati e i nuovi padroni sui problemi della conduzione aziendale e soprattutto il controllo sull'uso degli investimenti pubblici concessi (si parla secondo cifre ufficiose di un miliardo e mezzo) nel quadro della più generale battaglia per il controllo pubblico e sindacale negli investimenti.

Stefano Cingolani

Per il rinnovo dei contratti provinciali

Nuovi scioperi dei braccianti

La lotta dei braccianti veneti per il rinnovo dei contratti provinciali si fa più dura a causa della provocatoria intransigenza degli agrari. Presso la sede della CISL di Verona si è svolta la riunione delle segreterie provinciali della Fisba Cisl Federbraccianti-Cgil e Uisba Uil delle provincie di Rovigo Verona e Venezia per un approfondito esame della situazione contrattuale della categoria. Di fronte alla posizione assunta dalle associazioni degli agricoltori delle provincie interessate che si rifiutano di scendere sul terreno di una trattativa concreta e responsabile e che hanno disertato anche la riunione indetta dall'Ufficio regionale del lavoro per un tentativo di conciliazione della vertenza di Rovigo dove i lavoratori agricoli hanno già effettuato 16 giornate di lotta esprimono la loro più ferma ed energica protesta manifestano sì un'intransigente pensiero dei lavoratori la volontà di proseguire e di intensificare la lotta fino alla realizzazione degli obiettivi posti.

In questo quadro le federazioni di categoria hanno proclamato 48 ore di sciopero interprovinciale da effettuarsi nei giorni di martedì 11 e mercoledì 12 agosto con le modalità che verranno decise a livello provinciale.

L'unico argomento che il padronato agrario veneto ha saputo portare è che in queste regioni i salari sono sempre stati più elevati. La posizione degli agrari — afferma la Federbraccianti — si dimostra inoltre più assurda se si raffronta la zona le zone bracciantili del Mezzogiorno. Nel '68 il salario medio dei braccianti del Veneto superava di 1 200 giornaliere quello medio vigente in Campania di 100 lire al giorno *quello vigente in Puglia e Sicilia*. Attualmente i salari agricoli del Veneto sono inferiori da 700 a 1100 lire giornaliere a quelli vigenti a Catania Brindisi e Napoli.

Partendo dalla situazione di due grandi province ortofrutticole Verona e Siracusa si ha che il bracciante di Verona ha un salario inferiore a quello del suo compagno siciliano di 1 800 a L. 1 200 giornaliere a seconda della qualifica.

Dato però che l'insistere lamento delle qualifiche a Verona è molto più depresso il divario per certe operazioni colturali risulta ancor più elevato. Ad esempio la raccolta della frutta viene effettuata da una commissione di 4 fasce specializzate a Siracusa è retribuita pettinamente con L. 2 409 e L. 1 214 per ulteriori operazioni differenziate di 1 300 lire al giorno e oltre per certi.

Una tale situazione prosegue — nota la Federbraccianti — dimostra che le richieste sindacali 80 100 ore di lavoro mensili non sono eccessive anche in termini di tempo e che le richieste degli agrari veneti anche rientrano nei margini di profitto differenziale.

- VACANZE LIETE -

RIMINI VILLA RANIERI Via delle Rose Tel 24 223 vicino mare familiare tranquilla ideale per bambini settembre 1700 agosto 1 20 L. 2600 3000 20 31 8 1 2100 tutto compreso

MIRAMARE RIMINI PENSIONE VALLECHIARA Tel 32 227 moderna 20 m mare Camere con senza servizi balcone vista mare trattamento familiare da 16 8 2000 Settembre 1700 tutto compreso

RIMINI PENSIONE IVREA Via Cesena tel 55 064 Vicinissima mare Camere con/senza servizi balconi vistamare cucina casalinga settembre 1600 complessive

RIMINI SOGGIORNO ADELE Viale Parisano 80 Tel 21 875 A pochi passi dal mare zona tranquilla familiare cucina casalinga trattamento ottimo parcheggio già dino ombreggiato Prezzo speciale per settembre L. 1500 tutto compreso

RIVAZZURRA RIMINI HOTEL SANTIAGO Tel 33 068 Sul mare Camere con servizi balcone parcheggio offerta straordinaria dal 23 8 Settembre 2000 tutto compreso

RIMINI S GIULIANO MARE PENSIONE VANDA Diretta mare confortevole gestione proprietari Offerta speciale dal 25 8 settembre 1600 Tel 24 821

CALLI
ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO
Basta con i fastidiosi impacchi ed i rasoi pericolosi! Il nuovo liquido NOXACORN dona sollievo completo dissecca durondi e calli sino alla radice. Con Lire 300 vi libererete da un loro supplizio. Questo nuovo calliflugo INGLESE si trova nelle Farmacie